

Il Papa ha ricevuto il metropolita Hilarion

In Casa Santa Marta ieri il presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del patriarcato ortodosso di Mosca

Ieri mattina in Casa Santa Marta il Papa ha ricevuto il metropolita Hilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca. La visita conferma lo stato delle relazioni tra la Santa Sede e la Chiesa ortodossa russa, un legame rinsaldato la scorsa estate dal «pellegrinaggio» da Bari della reliquia di san Nicola, venerato da entrambe le Chiese, e la cui esposizione a Mosca e a San Pietroburgo ha richiamato milioni



L'udienza di ieri (L'Osservatore Romano)

di fedeli. Sempre sul versante ecumenico lo stesso Hilarion nei giorni scorsi aveva formalizzato, a nome del patriarca Kirill, l'invito a Bartolomeo I di recarsi a

Mosca nella prima settimana di dicembre. L'occasione è data dalla commemorazione dei martiri ortodossi vittime cent'anni fa della Rivoluzione d'ottobre. Ma al di là della memoria storica l'invito al patriarca di Costantinopoli segna anche il riavvicinamento tra le due anime dei cristiani d'Oriente dopo la vicenda del Concilio panortodosso di Creta cui, come noto, Mosca non aveva partecipato. (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergoglio: per avere familiarità con Gesù servono preghiera e ascolto della Parola

La familiarità con Gesù è la parola chiave dell'omelia pronunciata dal Papa durante la Messa di ieri mattina a Santa Marta. Avere familiarità con Cristo - ha spiegato - vuol dire «entrare nella casa di Gesù: entrare in quella atmosfera, vivere quella atmosfera, che è nella casa di Gesù. Vivere lì, contemplare, essere liberi, lì. Perché i figli sono i liberi, quelli che abitano la casa del Signore sono i liberi, quelli che hanno familiarità con Lui sono i liberi. Gli altri, usando una parola della Bibbia, sono i figli della schiava,

sono cristiani ma non osano avvicinarsi, non osano avere questa familiarità col Signore». Per avere familiarità con Gesù bisogna pregare. «Stare con Lui, guardarlo, ascoltare la sua Parola, cercare di praticarla», una «preghiera che si fa anche di strada». E Bergoglio ha concluso: «Quel cristiano, con i problemi, che va nel bus, nel metro e interiormente parla col Signore o almeno sa che il Signore lo guarda, gli è vicino: questa è vicinanza, è sentirsi della famiglia di Gesù». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La teologia di Benedetto XVI fra ecumenismo e musica

Nel segno del dialogo i premi della Fondazione

GIACOMO GAMBASSI

Fra le tante immagini che raccontano il pontificato di Benedetto XVI c'è anche quella dell'estate 2005 in cui papa Ratzinger, arrivando nello chalet che lo avrebbe ospitato per il suo soggiorno di riposo in Val d'Aosta, si trova davanti un pianoforte verticale sui cui tasti il Pontefice - oggi emerito - si sarebbe rilassato nelle giornate trascorse fra le Alpi. La musica ha segnato e continua a segnare la vita di Benedetto XVI che, non a caso, è stato definito il «Mozart della teologia» e che ha sottolineato più volte come la «meraviglia» del pentagramma sia quella di «rimandare, al di là di se stessa, al Creatore». È anche per questo motivo che la settima edizione del Premio Ratzinger allarga i suoi confini oltre la teologia fino ad abbracciare la musica e lo fa in un orizzonte ecumenico, altro ambito particolarmente caro al Papa emerito.

Il 18 novembre verranno consegnati in Vati-

canza la prima edizione del Premio «Ragione aperta», nato dalla collaborazione tra la Fondazione e l'Università Francisco de Vitoria di Madrid. Il Premio, che viene assegnato oggi nella sede della Pontificia Accademia delle scienze, si ispira all'idea ratzingeriana della «necessità di avere una visione ampia e aperta della ragione e del suo esercizio nella ricerca della verità e della risposta alle domande fondamentali sull'umanità e sul suo destino» guardando al «dialogo fra la Chiesa e la cultura moderna», ha chiarito il presidente del Cda. Due le sezioni. Quella per ricercatori è stata vinta da Darcia Narvaez, dell'Università statunitense di Notre Dame, per lo studio «Neurobiologia e sviluppo della moralità umana», e da Claudia Vanney e Juan Franck, dell'Universidad Austral di Buenos Aires, per il lavoro «Determinismo o indeterminismo? Grandi domande della scienza alla filosofia». La sezione dei docenti vede premiati un gruppo della Loyola University di Chicago per un testo online di formazione ecologica, intitolato «Guarire la terra», e la suora domenicana Sarolta Laura Baritz, che a Budapest ha sviluppato un programma di insegnamento sui principi cristiani per l'economia. A chiudere la stagione autunnale della Fondazione sarà tra novembre e dicembre il settimo Congresso internazionale di studio organizzato con l'università cattolica di Costa Rica sul tema ecologico della *Laudato si'*.

Padre Lombardi ha annunciato anche che si terrà la prima edizione del Premio «Ragione aperta», nato dalla collaborazione tra la Fondazione e l'Università Francisco de Vitoria di Madrid. Il Premio, che viene assegnato oggi nella sede della Pontificia Accademia delle scienze, si ispira all'idea ratzingeriana della «necessità di avere una visione ampia e aperta della ragione e del suo esercizio nella ricerca della verità e della risposta alle domande fondamentali sull'umanità e sul suo destino» guardando al «dialogo fra la Chiesa e la cultura moderna», ha chiarito il presidente del Cda. Due le sezioni. Quella per ricercatori è stata vinta da Darcia Narvaez, dell'Università statunitense di Notre Dame, per lo studio «Neurobiologia e sviluppo della moralità umana», e da Claudia Vanney e Juan Franck, dell'Universidad Austral di Buenos Aires, per il lavoro «Determinismo o indeterminismo? Grandi domande della scienza alla filosofia». La sezione dei docenti vede premiati un gruppo della Loyola University di Chicago per un testo online di formazione ecologica, intitolato «Guarire la terra», e la suora domenicana Sarolta Laura Baritz, che a Budapest ha sviluppato un programma di insegnamento sui principi cristiani per l'economia. A chiudere la stagione autunnale della Fondazione sarà tra novembre e dicembre il settimo Congresso internazionale di studio organizzato con l'università cattolica di Costa Rica sul tema ecologico della *Laudato si'*.

Il 18 novembre verranno consegnati in Vati-

Il compositore ortodosso Pärt, lo studioso luterano Dieter e il docente di dogmatica Menke i vincitori dell'edizione 2017. Gli interventi di Ravasi e Lombardi

canza scientifico della Fondazione, e padre Federico Lombardi, presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione. «A riprova dell'apertura ecumenica del Premio - ha sottolineato padre Lombardi -, abbiamo un cattolico, un luterano nell'anno del quinto centenario della Riforma e un ortodosso. Inoltre l'apprezzamento di Ratzinger per la musica e l'ispirazione altamente religiosa dell'arte musicale di Pärt hanno fatto apparire giustificata l'attribuzione del Premio anche al di fuori dell'ambito più strettamente teologico». Per Ravasi, l'attenzione al mondo dell'arte ha molto a che fare con la teologia visto che l'arte, secondo un'espressione dello stesso Ratzinger, è «ferita e feritoia»: essa cioè «inquieto, provoca, tocca la questione del male, suscita domande, ma è anche «feritoia», ovvero una finestra che guarda all'infinito». Di questo mondo un rappresentante illustre è proprio l'estone Pärt, probabilmente il più grande musicista contemporaneo vivente, come l'ha definito il porporato. Di lui è stata ricordata la ster-

minata produzione, la ricerca personale, la capacità «di coniugare la grande eredità del passato, compresa quella gregoriana, la purezza della monodia, l'essenzialità, il minimalismo di una musica che invoca, con la sontuosità del coinvolgimento di più voci». La novità del Premio è quella di proporre nella musica «una nuova via per la teologia» ha detto Ravasi. Gli altri due premiati sono il teologo luterano tedesco Theodor Dieter, direttore dell'Istituto per la ricerca ecumenica di Strasburgo che ha svolto un ruolo di grande rilievo nella redazione della «Dichiarazione congiunta sulla dottrina delle giustificazioni» del 1999; e il professore emerito di dogmatica alla Facoltà teologica cattolica dell'Università di Bonn Karl-Heinz Menke, profondo conoscitore del pensiero di Ratzinger, che papa Francesco ha nominato membro della Commissione teologica internazionale.

Padre Lombardi ha annunciato anche che si terrà la prima edizione del Premio «Ragione aperta», nato dalla collaborazione tra la Fondazione e l'Università Francisco de Vitoria di Madrid. Il Premio, che viene assegnato oggi nella sede della Pontificia Accademia delle scienze, si ispira all'idea ratzingeriana della «necessità di avere una visione ampia e aperta della ragione e del suo esercizio nella ricerca della verità e della risposta alle domande fondamentali sull'umanità e sul suo destino» guardando al «dialogo fra la Chiesa e la cultura moderna», ha chiarito il presidente del Cda. Due le sezioni. Quella per ricercatori è stata vinta da Darcia Narvaez, dell'Università statunitense di Notre Dame, per lo studio «Neurobiologia e sviluppo della moralità umana», e da Claudia Vanney e Juan Franck, dell'Universidad Austral di Buenos Aires, per il lavoro «Determinismo o indeterminismo? Grandi domande della scienza alla filosofia». La sezione dei docenti vede premiati un gruppo della Loyola University di Chicago per un testo online di formazione ecologica, intitolato «Guarire la terra», e la suora domenicana Sarolta Laura Baritz, che a Budapest ha sviluppato un programma di insegnamento sui principi cristiani per l'economia. A chiudere la stagione autunnale della Fondazione sarà tra novembre e dicembre il settimo Congresso internazionale di studio organizzato con l'università cattolica di Costa Rica sul tema ecologico della *Laudato si'*.



Il reliquiario del santuario siracusano a Lourdes

Da Siracusa il reliquiario ha accompagnato l'evento nazionale dell'Unitalsi. Pappalardo: sull'esempio di Bernadette siamo chiamati a convertirci e a vivere la vocazione cristiana

Le lacrime di Maria pellegrine a Lourdes

ALESSANDRO RICUPERO
SIRACUSA

Storie di grande sofferenza, ma anche di straordinaria speranza hanno accompagnato il viaggio del reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa nella grotta di Lourdes. Il pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi, che ha dovuto raddoppiare le date, è accompagnato dalla presenza straordinaria dalle lacrime di Maria portate sul treno bianco dal rettore della Basilica Santuario Madonna delle Lacrime, Aurelio Russo, e da don Massimo Di Natale. Maria con le sue lacrime è stata presente nei vagoni, per dare consolazione a malati e fedeli.

Nonostante un'avaria sulla linea ferroviaria che ha bloccato il treno sui binari tra Tolosa e Narbonne, il pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi non si è fermato. Il rettore del Santuario di Nostra Signora di Lourdes, padre André Cabes, che ha accolto i pellegrini delle sezioni Sicilia Orientale e Occidentale, Romana Laziale, Calabrese, Lucana, Umbra, Triveneta ed Emiliano Romagna, ha voluto che il reliquiario sostasse nella cappella dell'Adorazione: «Oh Madonna, Madre nostra, nelle tue lacrime ci sono tutte le nostre lacrime, le lacrime dei sofferenti e degli ammalati». Nella cittadina mariana d'Oltralpe l'arcivescovo di Siracu-

sa, Salvatore Pappalardo, ha spiegato il significato di quelle lacrime che vanno accolte in un atteggiamento di conversione, penitenza e preghiera. «Siamo venuti in pellegrinaggio portando ciascuno di noi nel cuore tanti desideri e propositi, richieste di grazie alla Vergine Maria». L'arcivescovo di Siracusa ha presieduto la celebrazione eucaristica nella prateria di fronte alla Grotta di Massabielle. «La Madonna di Lourdes e santa Bernadette intercedano perché possiamo vivere ogni giorno, in pienezza la nostra vocazione di cristiani, persone chiamate a convertirsi e a credere al Vangelo di Gesù». Pappalardo ha donato all'Unitalsi una copia che ripro-

duce il quadretto della Madonna e che verrà conservato al «Salus Infirmorum», la casa d'accoglienza unitalsiana a Lourdes. Tra i momenti più significativi del percorso per approfondire il dono dei sacramenti e la processione *aux flambeaux*. Nel saluto ai pellegrini Antonio Diella, presidente nazionale dell'Unitalsi, ha ribadito l'essenza dell'associazione. «Chi soffre sa riconoscere ciò che è essenziale e l'essenziale è Gesù Cristo e il cammino di fraternità che insieme facciamo. L'unica storia da vivere è quella di Dio che condivide i nostri dolori e le nostre gioie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSANO
Savino ordina due diaconi permanenti

Due nuovi diaconi permanenti per la diocesi di Cassano all'Jonio. Oggi alle 18 in Cattedrale, il vescovo Francesco Savino imporrà le mani su Vincenzo Marino e Angelo Padula, provenienti rispettivamente dalle comunità parrocchiali di Cassano e di Saracena. Sono entrambi felicemente sposati e genitori di figli ormai adulti. Marino, che assieme ad Antonella Marzella è responsabile del settore catechistico diocesano mirato ai disabili, in giovane età ha frequentato per un certo periodo il Seminario.

Domenico Marino



ARVO PÄRT

Nato in Estonia nel 1935, Arvo Pärt è compositore ortodosso di musica sacra. Insignito del dottorato honoris causa dal Pontificio Istituto di musica sacra, ha partecipato ai festeggiamenti per il 60° di sacerdozio di Benedetto XVI eseguendo il «Padre Nostro». È stato nominato da Benedetto XVI membro del Pontificio Consiglio della cultura nel 2011



THEODOR DIETER

È tedesco e ha 66 anni il teologo luterano Theodor Dieter. Direttore dell'Istituto per la ricerca ecumenica di Strasburgo, ha svolto un ruolo di grande rilievo nella redazione della «Dichiarazione congiunta sulla dottrina delle giustificazioni» del 1999. È stato relatore nell'incontro a Castel Gandolfo del Ratzinger-Schülerkreis



KARL-HEINZ MENKE

Teologo e sacerdote cattolico tedesco, Karl-Heinz Menke ha 67 anni ed è professore emerito di dogmatica alla Facoltà teologica cattolica dell'Università di Bonn. Profondo conoscitore del pensiero di Ratzinger, è stato nominato da papa Francesco membro della Commissione teologica internazionale

Benedetto XVI seduto al pianoforte mentre suona gli spartiti di Bach e Mozart nel soggiorno in Valle d'Aosta del 2005 (L'Osservatore Romano)



Sindone. Un logo «giovane» e una nuova installazione

MARCO BONATTI
TORINO

La «chiesa della Sindone» è il Duomo, o la cappella del Guarini (che dovrebbe riaprire nella primavera 2018, a oltre vent'anni dall'incendio del 1997). In realtà però a Torino si parla e si studia il Telo soprattutto in via Piave, nella chiesa del Santo Sudario. Un edificio settecentesco che ha bisogno di restauri: lo scorso anno il Nif, la fondazione benefica degli italiani d'America, ha offerto 30mila dollari che vengono utilizzati per il restauro degli affreschi; altro denaro è stato versato dalla Confraternita del Sudario per gli interventi di risanamento. Ma per rimettere in sicurezza l'intero complesso della chiesa e del Museo della Sindone servono fondi che si spera arrivino da un bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, oltre che dalla generosità dei torinesi. È l'appello lanciato dai nuovi vertici delle istituzioni «sindoniche» che ruotano intorno alla chiesa: il professor Gian Maria Zaccone è il nuovo direttore del

Centro internazionale di sindonologia, con vicedirettore il professor Paolo Di Lazzaro, dell'ente di ricerca Enea. Il professor Nello Balossino guiderà il Museo della Sindone che ha un nuovo logo, realizzato dai giovani dell'Istituto grafico torinese «Bodoni». Altra importante novità è l'apertura a Torino di un corso annuale di studi sindonici che rientra nelle attività accademiche dell'ateneo «Regina Apostolorum» di Roma. È la prima volta che nella «città della Sindone» si tiene un corso sistematico, aperto anche a non specialisti, che vogliono approfondire in modo scientifico la conoscenza del Telo.

In attesa della riapertura al pubblico della cappella guariniana l'artista Giulio Paolini ha realizzato,



Torino, installazione artistica ai Giardini reali

con il contributo della «Consulta per Torino» un'installazione di grande impatto nei Giardini reali, dove si trovano i cantieri del restauro: con i «cocci», materiali dell'antica cappella non più utilizzabili, ha dato forma a un'opera che richiama la riflessione sul senso del tempo, del dolore e del divenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA